

Pandemia, lavoro, Recoveryl confederali: Regione ferma

napoli L'hashtag con cui è stata avviata questa fase di mobilitazione è perentorio: «Basta silenzi! La Regione deve dare risposte a lavoratori, pensionati e cittadini». È la conferma che la tregua tra le organizzazioni sindacali e la Giunta è finita, e che è arrivato il tempo delle decisioni. Da condividere assieme. O si passa a forme di protesta più articolate.

Cgil, Cisl e Uil della Campania dedicano il primo presidio a palazzo Santa Lucia ai fondi strutturali, alla programmazione 2021/2027 e al Recovery Fund, la «madre di tutte le battaglie» da cui passano le residue speranze di far ripartire il circuito virtuoso dello sviluppo e dell'occupazione su un territorio nel quale svettano i primati negativi. L'ultimo, solo in ordine di tempo, riguarda la spesa certificata sui fondi europei. «Il 4 marzo scorso – ricorda Nicola Ricci, segretario generale della Cgil - l'Ue ha scritto alla Regione segnalando che la spesa 2014-2020 è ferma al 36%, ben al di sotto della media nazionale, comunque bassa, attestata al 42%. Questo è un dato di una gravità straordinaria, per il quale esprimiamo fin d'ora pesanti preoccupazioni alla luce del fatto che col Recovery i fondi arrivano quando i progetti sono esecutivi e i cantieri sono partiti, non a prescindere. È giusta la regia centrale nazionale sui 209 miliardi, ma De Luca ci deve dire quali sono le proposte da mettere in campo. Deve ragionare con il sindacato: questa è una condizione irrinunciabile per trovare le soluzioni».

Le domande che le confederazioni pongono al presidente sono numerose. La leader della Cisl, Doriana Buonavita, le elenca: «Cosa ha prodotto la spesa delle risorse della programmazione '14-'20 in termini occupazionali e di servizi ai cittadini? A quali delle linee strategiche Ue e del piano di resilienza del Governo la Regione vuole mettere mano? Se non si dicono queste cose, diventa complicato andare avanti, sia sul piano del rapporto costi e risultati raggiunti per definire al meglio la programmazione 21-27 in relazione ai 5 assi sulla transizione ecologica, la digitalizzazione, la formazione con innovazione e ricerca, le attività produttive, la logistica e i trasporti, sia per avere migliori possibilità di accedere alla quota percentuale del Fondo di Recupero. Mettere assieme aree costiere e aree interne trovando il giusto equilibrio è in tal senso determinante per la ripartenza». Chiude Giovanni Sgambati, numero uno della Uil, con una considerazione: «Non si può pensare che si esca dalla pandemia e dalla crisi sociale ed economica ognuno per conto suo. Ricerchiamo una condivisione, ma la Regione deve sapere che se non saremo ascoltati metteremo in piedi una iniziativa più generale, nel rispetto delle condizioni di sicurezza imposte dall'emergenza. Non porta bene a questa amministrazione stare contro i lavoratori, pronti a rivoltarsi contro se non saranno ascoltati e se non verranno affrontate le loro legittime aspettative». Venerdì 19 si replica. I sindacati saranno di nuovo in piazza sui temi dello sviluppo, dell'industria, delle Zes, del mercato del lavoro e della formazione, cui seguiranno altri 4 appuntamenti fino alla chiusura del 31.

Luciano Buglione